

Accuphase E 460

Prezzo: € 7.150,00

Dimensioni:

46,50 x 18,10 x 42,80 cm (l x a x p)

Peso: kg 24,4

Distributore: High Fidelity Italia S.r.l.

Via Collodi - 20010 Cornaredo (MI)

Tel. 02-93.61.10.24 - Fax 02-93.64.77.70

www.h-fidelity.com

Tipo: stereo **Tecnologia:** a stato solido

Potenza: 2 x 180 W su 8 Ohm (260 W su 4 Ohm) in classe AB stadio finale con triplo push-pull a MOSFET

Accessori e funzionalità aggiuntive: telecomando, ingresso cuffia, controlli di tono, loudness **Risp. in freq. (Hz):** 20-20.000 +0, -0,2 dB THD (%):

0,05 S/N (dB): 107 (sbil), 100 (bil) **Ingressi analogici:** 5 RCA (190 mV/20 kOhm) 2 XLR (190 mV/40 kOhm) **Uscite analogiche:** 1 RCA (1,51 mV/50 kOhm) **Note:** 2 slot per schede opzionali: AD20, Line 10 e DAC-20; separazione pre/finale; Vu meter.

a cura della redazione

Avete presente il classico sogno dell'audiofilo? Quello per cui, trasportandoci nel settore automobilistico si ricerca affannosamente una macchina sportiva, che però sia spaziosa e comoda come una familiare e in grado di affrontare ogni percorso come un SUV? Beh, nel settore audio non ci sono ancora riusciti mentre in alta fedeltà probabilmente sì e lo abbiamo davanti! Come altro definire un

apparecchio che in pura logica informatica può crescere e aggiornarsi alla stessa stregua di un computer e lo fa allo stato dell'arte? Lo diciamo a scampo di equivoci e preventivamente: l'Accuphase E 460 ci è piaciuto davvero tanto e, sebbene non sia proprio un'utilitaria (elemento che completerebbe i desiderata immaginari e irraggiungibili di ogni appassionato delle quattro ruote) a ben vedere anche dal punto di vista economico ha i numeri giusti per accontentare se non tutti molti... Tra quei molti per certo non si annoverano solo coloro che, fedeli agli inossidabili stilemi, vedono nell'azienda - che vanta ormai quasi 40 primavere - il classico e tradizionale produttore di alto rango giapponese. Sarà a causa dell'aspetto, "l'elegante livrea" (così si ama definirlo) che dal mitico tritico P300, C200, T100, rispettivamente finale di potenza, pre e tuner, di lontana memoria, è assai poco cambiata, sarà perché, l'attività è iniziata, come si è detto, con pre + finali e poi gli integrati ispirati al famoso "filo con guadagno", ma la casa giapponese dalla A stilizzata non ha mai trasmesso al pubblico, in particolare a quello italiano, un'immagine particolarmente innovativa.

Sarà invece perché questo numero di SUONO si gioca tutto

sul binomio tradizione/innovazione che, invece, siamo portati a recuperare e dare evidenza di quel lavoro, quasi sotto traccia, che Accuphase ha condotto non solo con la sua presenza nel digitale (lettori bellissimi e con un alto tasso di originalità) ma soprattutto - e fin da tempi antichi - con apparecchi che guardavano al nuovo: equalizzatori come il DG48 o il raffinatissimo crossover digitale DF 55 (che abbiamo visto in opera in tanti anni solo da Di Prinzio, nel suo sistema ad alta efficienza multiamplificato *no compromise*) o, ancora, la lunga lista di processori, quasi del tutto ignorati nel nostro paese. Sarà infine perché tutto questo c'entra, eccome, con il 460 e con l'infinità di soluzioni che offre... E, infine, sarà anche per il fatto che il punto di vista di Accuphase è sempre stato lungimirante e conseguentemente l'E 460 può essere considerato un laboratorio di quello che il moderno amplificatore integrato può offrire?

L'amplificatore integrato, infatti, è sempre stato visto come un buon compromesso tra costi e qualità tale da permettere a un'ampia schiera di appassionati di ascoltare musica con una qualità decente, a volte molto elevata. Niente a che vedere però con i più sofisticati sistemi a due o più telai, nei quali è prevista la separazione

fisica tra la sezione di preamplificazione e quella di potenza finale. Solitamente questa separazione significa la possibilità di dedicare a ogni sezione una maggiore attenzione per quanto riguarda gli stadi di servizio, alimentazione, circuiti di protezione, versatilità, reiezione dai disturbi elettromagnetici e meccanici e così via. Accuphase invece ha da tempo dimostrato che è possibile percorrere entrambe le strade, quella dell'integrazione e quella della specializzazione estrema, con risultati coerenti e non troppo dissimili. Oggi che le vetuste classificazioni merceologiche stanno perdendo di significato è ancora possibile sostenere che lo stato dell'arte è unicamente ad appannaggio dei sistemi multi telaio o (come sembra suggerirci la casa giapponese proprio con un prodotto come l'E 460) è possibile, nella stragrande maggioranza dei casi, avere le medesime soddisfazioni con un sistema mono telaio, il classico amplificatore integrato? L'E 460 è l'ultimo, inteso come il più recente, di una famiglia di amplificatori integrati di grande livello che Accuphase propone da diverso tempo. Senza tornare agli albori della sua ormai lunga storia e limitandoci a quest'ultima dozzina di anni, si scopre che l'E 460 appartiene a una medesima architettura di amplificatore



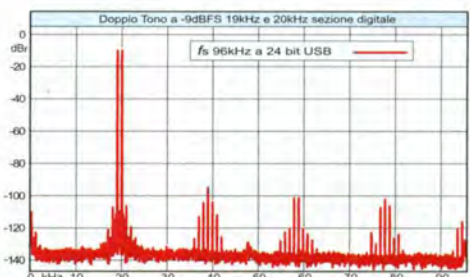
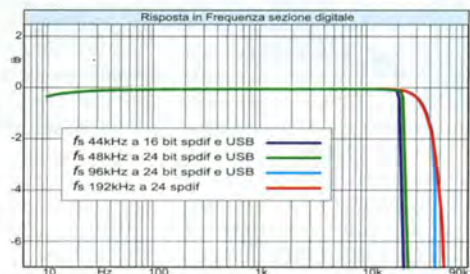
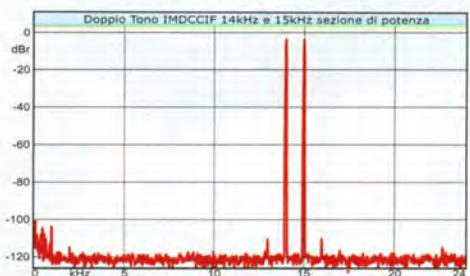
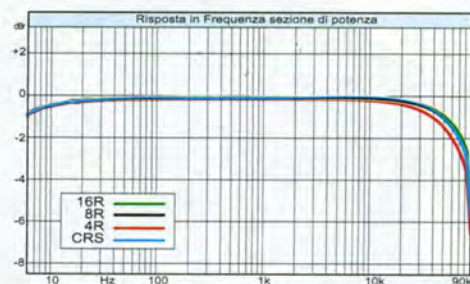
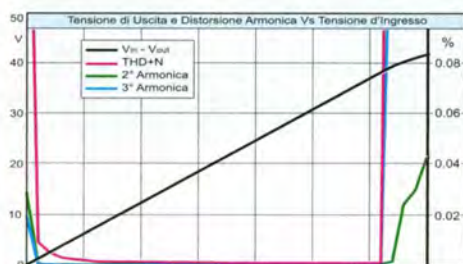
integrato che ha almeno tre predecessori molto simili: l'E 407, 408 e 450. Una sezione preamplificatrice versatile, con ingressi sia bilanciati che sbilanciati con la possibilità di essere ulteriormente estesa con la presenza di due slot che possono ospitare altrettante schede relative a ingressi supplementari. La sezione di controllo non è da meno, facendosi notare per via del numero di pulsanti e manopole poste sotto l'ampia finestra centrale del display contenente i Vu meter e spie varie. Tale disposizione rimarrà immutata nei modelli successivi ma la successiva introduzione di uno sportello li nasconde, donando al frontale un aspetto molto più elegante e pulito, in linea, tra l'altro, con quella tendenza minimalista che tanto aveva fatto la fortuna di molti concorrenti negli anni precedenti. La sezione di potenza è affidata ad un triplo push-pull di transistor che eroga una potenza elevata, dichiarata di 180 Watt RMS su 8 Ohm. Architettura conservata, ma nell'attuale versione i dispositivi impiegati sono i MOSFET considerati generalmente più musicali e che certamente hanno richiesto una generale revisione di tutto ciò che sta intorno a loro per le diverse richieste elettriche, termiche ed energetiche. Nel frattempo è stata ulteriormente accresciuta la versatilità e aggiornate le schede per gli ingressi opzionali. Il controllo di volume ha subito continue

Considerando la presenza di quattro coppie di grandi morsetti per i collegamenti di potenza si rimane quasi stupiti dell'ordine e spazio disponibile nel pannello posteriore. I connettori RCA, naturalmente dorati, sono ben destinati e raggruppati per area di destinazione, stesso dicasi per le prese XLR per gli ingressi bilanciati. Da notare, tipico per Accuphase, che tutti questi ingressi prevedono dei cappellotti di plastica anti polvere/ossidazione dei contatti dorati. I morsetti di potenza accettano praticamente qualsiasi tipo di terminazione anche di grandi dimensioni e appaiono così ben fatti e robusti da poter sostenere agevolmente anche quei cavi pesanti e rigidi che alcuni costruttori propongono tra i loro modelli più performanti. La vaschetta IEC posta in basso non è abbinate ad alcun interruttore d'accensione non essendo previsto, come detto, lo stato di stand by. Sulla sinistra del pannello posteriore si trovano due coperchi, tolti i quali si possono aggiungere altrettante schede opzionali.



AL BANCO DI MISURA

La risposta in frequenza è decisamente estesa e quasi del tutto insensibile alla regolazione del livello. La sensibilità della sezione di preamplificazione è abbastanza alta ma in nessuna condizione si nota un innalzamento del rumore di fondo. In condizioni di utilizzo standard, con una sorgente da 2 Vrms in ingresso, la risposta si estende fino a 100 kHz e la sezione di potenza evidenzia l'elevato fattore di smorzamento in seguito a una insensibilità al carico. La potenza rilevata supera quella dichiarata raggiungendo i 200 Wrms su 8R con una THD+N dell'1%, valore che si raggiunge in modo abbastanza repentino all'approssimarsi del clipping e rimane in tutto il range operativo a livelli estremamente contenuti. Anche la distorsione da intermodulazione è priva di componenti sia di ordine pari che dispari. La sezione digitale di ricezione, a differenza di quella analogica del preamplificatore d'ingresso, evidenzia una limitazione in banda indipendente dalla frequenza di campionamento che ricalca in modo estremamente fedele l'impostazione dei lettori digitale come ad esempio il DP-400 e il DP 510. La risposta si estende comunque oltre i 50kHz, valore oltre il quale le curve rilevate con Fs a 192kHz e a 96kHz sono quasi sovrapposte nonostante la differente estensione teorica; anche l'ingresso USB, limitato a 96kHz, è sovrapposto alle altre curve. Tramite la USB si notano alcuni fenomeni di battimento a bassissimo livello, assenti nell'ingresso digitale SPDIF. Spurie collocate a livelli comunque estremamente bassi, merito anche di un'alimentazione particolarmente curata.





evoluzioni ed è realizzato tramite un sofisticato circuito proprietario chiamato AAVA, operando peraltro in un dominio interamente analogico ma assistito da un cuore digitale: da notare che è utilizzato il tanto diffuso potenziometro ALPS motorizzato, solo che in questo caso il segnale passa altrove e il potenziometro è utilizzato unicamente per "decidere" il livello di attenuazione! Che spreco? In casi come questi sarebbe da dire che spiegamento di mezzi, altro che sprechi!

L'UTILIZZO

Diciamo subito che la cosa più scomoda, anzi l'unica, nel maneggiare un oggetto come l'E 460 è l'estrarlo dal suo imballaggio: siamo vicini ai 25 chili, è necessaria dunque una certa attenzione a manovrare questo amplificatore ma, bisogna dire, che a differenza di molti concorrenti di pari o maggior pregio non presenta superfici o spigoli acuminati. Al contrario i pannelli laterali sono arrotondati e così pure il prezioso pannello frontale. Altro pregio sono i piedini sufficientemente alti da non farci correre il rischio di lasciare falangi e polpastrelli sotto il peso di un'elettronica grossa e pesante, cosa che invece alcuni costruttori si ostinano, non essendoci almeno apparenti motivazioni estetiche e/o audiofile, a non considerare. Piazzato il pargolo, cominciamo a familiarizzare con l'apparecchio che, nella tradizione del costruttore, mostra due anime, di cui la prima è solo apparente e cioè quella di sembrare un amplificatore

minimalista: due grandi e simili manopole per la selezione dell'ingresso e per il volume. In mezzo un grande display foriero di numerose informazioni oltre ai classici Vu meter, che sappiamo essere tanto inutili all'ascolto, quanto decisivi con il loro contributo al fascino inconfondibile dei prodotti Accuphase (anche se, al di fuori di ogni dubbio, i Vu meter McIntosh sono imbattibili!). In effetti, da questo punto di vista, Accuphase è forse l'unico costruttore che può rivalleggiare con McIntosh in fatto di riconoscibilità e bellezza delle sue elettroniche. La seconda anima, quella vera, dell'apparecchio si svela aprendo tramite un piccolo pulsante posto in basso a destra, l'ampio sportello che è posto sotto la grande finestra del display. Se la sua apertura smorzata è libidinosa la quantità di comandi lascia, in un primo momento, impressionati e un po' disorientati. In realtà il gran numero di comandi è raccolto ergonomicamente in tre aree ben precise. Una prima che regola le modalità d'ascolto, selezionando una delle due coppie di diffusori che si possono ascoltare, l'eventuale separazione tra la sezione pre e quella di potenza, l'ascolto o meno in fase di registrazione e la fase. L'area centrale riguarda i controlli di tono e bilanciamento. La terza è forse la più mista ma ad accomunare le varie funzioni selezionabili c'è il fatto che sono forse quelle di uso meno frequente come l'esclusione o meno dei controlli di tono, del funzionamento dei Vu meter o il selettore

tra MM/MC, quando inserita la scheda phono prevista solo come opzionale. Tutte queste funzioni, chiamiamole ausiliare, sono asservite a led, rossi quando attivati, posti ordinatamente in fila sotto i Vu meter nella grande finestra del display. In questo modo possiamo visivamente ricordare quanto impostato e tenere chiuso normalmente lo sportello a protezione dei piccoli comandi e a vantaggio della bellezza estetica dell'apparecchio. Colpisce invece in modo particolare la presenza contemporanea di due scelte progettuali del tutto opposte: quella che si potrebbe definire di tipo hardware e un'altra più soft e versatile: i comandi sono tutti regolati via software da servocomandi assistiti (e così anche le indicazioni di stato); che senso ha allora definire a priori i tasti e le scritte sul pannello frontale? Indubbiamente questa scelta ci lascia un po' perplessi sebbene la razionalità e l'efficienza delle soluzioni che hanno implementato gli ingegneri Accuphase sia notevole: non si possono indirizzare i vari tasti ma i tasti sono più che sufficienti.

L'E 460 non prevede uno stato di stand by e pertanto si accende semplicemente premendo un interruttore posto sotto il selettore degli ingressi. La selezione degli ingressi avviene tramite una delle due grandi manopole. Gli ingressi disponibili di serie sono ben sette a cui se ne possono aggiungere due opzionali, Option 1 e 2 per la precisione. Il controllo del volume avviene azionando l'altra grande manopola, quella posta

sulla destra del pannello frontale. Stesso piacere tattile, indovinate le dimensioni, la notevole massa e il momento d'inerzia che ne deriva oltre alla splendida finitura. A differenza del selettore d'ingresso, questo controllo non è asservito ad alcun led ma il problema del suo controllo a distanza da telecomando è risolto dal valore del volume scritto sul display al centro tra i due Vu meter. La scritta è ben visibile pur non essendo enorme, merito del rosso sullo sfondo scuro della finestra del display. L'unica mancanza che abbiamo rilevato nell'utilizzo dei comandi, da pannello e telecomando, è quella relativa all'assenza del silenziamento, il mute. Va detto che il volume si azzerava velocemente da telecomando però tra tante comodità questa non c'è. Il pannello posteriore rivela l'abbondanza di connessioni possibili con la presenza di due ingressi bilanciati, cinque nel tradizionale formato RCA ai quali aggiungere anche ingressi e uscite per un registratore, sebbene il suo uso si faccia sempre più dubbio al punto che il vinile appare al confronto quasi un supporto audio moderno!

La potenza non è un problema per questo integrato ma non lo è neppure la delicatezza e la raffinatezza per cui il suo suono assomiglia, anche per la tonalità ambrata e calda di fondo, a un amplificatore in classe A ma con la forza e l'imperiosità che siamo soliti associare a uno in classe AB. L'estensione in frequenza risulta prossima a quella di uno strumento di misura, non segnalandosi

Lo chassis è realizzato con la tipica struttura a controtelaio portante sul quale sono fissati i vari componenti. In questo modo è possibile accedere anche alla parte sottostante rimuovendo il coperchio inferiore. Quello superiore è fissato al telaio e sono presenti due fiancate in alluminio estruso con la funzione principalmente estetica di raccordo. Da notare che sono interposti feltrini e gommini nei punti di contatto. Al centro è presente la sezione di alimentazione costituito da un trasformatore toroidale incapsulato dotato di secondari separati per le varie sezioni e un filtro per la sezione di amplificazione con due condensatori da 33.000µF ciascuno. La sezione di preamplificazione, in cui è sviluppato anche il sofisticato sistema di regolazione del volume, è implementata in un grande PCB collocato proprio dietro il pannello frontale. È presente inoltre il vano per l'alloggiamento delle schede opzionali che sfrutta due sedi a scorrimento e un innesto rapido posteriore a 32 poli. Le due sezioni finali sono implementate ciascuna sul proprio dissipatore con i transistor di potenza disposti in modo da ottimizzare il percorso del segnale. Si nota sulle alette la disposizione di un nastro telato adesivo che riduce il fastidioso rumore tipico dei dissipatori di alluminio di grande spessore.



per mancanze o andamenti in calando agli estremi. Se i diffusori lo permettono si possono ascoltare colpi di timpano e grancassa di grande impatto e profondità, analogamente il contrabbasso o il basso elettrico possono agevolmente esporre tutte le loro qualità fatte di solidità e, contemporaneamente agilità e nettezza senza code o sbradamenti. La gamma bassa è convincente, ben estesa e articolata nelle sfumature. Si ottiene saldezza e presenza, con un'impronta fisica corretta. Il range medio è dotato di un nitido incedere, coerenza timbrica e rigore nell'espressione delle armoniche, potere risolvete con la giusta analisi di ogni nota emessa. Gamma acuta ben rappresentata, senza forzature e di gradevole fattura, ben amalgamata con il resto dello spettro acustico. L'escursione dinamica non tradisce limiti se non quelli della registrazione. Certo i pieni orchestrali veritieri si ottengono solo con i diffusori Triangle da pavimento, mentre con i Tablette bisogna accontentarsi di una onorevole riproposizione della massa orchestrale, anche se la spinta energetica si sente e stupisce quanta pressione sonora

indistorta questi piccoletti riescono a tirar fuori, anche per merito ovviamente dell'Accuphase. La ricostruzione dell'evento registrato è un'altra freccia per l'arco dell'E 460 e tutte le informazioni relative all'ambiente, alle dimensioni degli strumenti e loro collocazione sono riportate con cura certissima. Tra uno strumento e l'altro le differenze timbriche e armoniche sono rispettate, come anche la scansione dei piani sonori nel senso della profondità della scena, pur con i limiti intrinseci in questo senso del formato CD, più portato ad una visione bidimensionale. Puntuale la messa a fuoco degli esecutori, parametro che non subisce variazioni con l'incremento del volume d'ascolto. Il pianoforte a coda riceve un trattamento adeguato al suo lignaggio e quando occorre sfodera anche un carattere autoritario. La complessità armonica che scaturisce dalle corde colpite dai martelletti assume una naturalezza da primo della classe. Le note fondamentali della parte sinistra della tastiera hanno corpo e definizione e i tasti che, si occupano delle note acute sono schietti e indistorti. L'impostazione timbrica restituisce uno strumento

in grado di vibrare e di suonare vivace. La qualità percepita predispone benevolmente per ascolti prolungati. Un ultimo pensiero sulla riproposizione della voce, in linea con il dettato timbrico generale fatto di equilibrio e rispetto delle tonalità, con una struttura armonica ben congegnata e piacevole per l'udito. Qualche attenzione invero va dedicata comunque agli abbinamenti con i diffusori. Con un diffusore dal timbro un poco scuro come i B&W PM1, il controllo proprio sul basso non appare proprio perfetto con una certa tendenza alla sua invadenza che è sicuramente d'effetto (lo stupore per una simile quantità di bassi da un diffusore così piccolo è garantito) ma alla lunga appare un poco monotono e noioso. Le cose vanno meglio con un diffusore come i Magellan Cello di casa Triangle che pure hanno bassi da vendere e rappresentano un carico non proprio facile per gli amplificatori. In questo caso però la resa complessiva si riallinea e si fa più equilibrata recuperando quella agilità e prontezza che rendono l'ascolto più gratificante e coinvolgente. La resa dinamica può essere travolgente e

diffusori piccoli, vedi anche i Pro-Ac Tablette, possono sfoderare una grinta e una grandiosità nella ricostruzione della scena impressionante. Ci sono probabilmente finali di potenza capaci di fare ancora meglio, sia pur di poco, ma a carissimo prezzo per le vostre tasche. I particolari percepibili sono davvero tanti e l'impostazione timbrica scelta per questo Accuphase è tale da creare un piacevolissimo mix tra l'accuratezza e l'analisi da una parte e la luminosità mai abbagliante ma calda tanto da far immaginare un fondale della scena piuttosto scuro. La profondità della scena risulta con certe registrazioni davvero impressionante senza fenomeni di ingigantimenti o sproporzioni fuori luogo. Sono da preferire in generale diffusori lineari ed equilibrati - che a fornire la sostanza ci pensa l'E 460 - rispetto a quelli un poco troppo chiusi o dalla timbrica calda, perché in tal caso potrebbero esaltarsi troppo certe componenti del suono a scapito di altre. Sul piano delle capacità di pilotaggio elettrico assai difficilmente si troveranno diffusori in grado di mettere davvero in crisi questo Accuphase.

L'OPINIONE

CARLO D'OTTAVI



Ogni tanto compaiono amplificatori integrati che si dimostrano in grado di poter sfidare i sistemi multi telaio che, non sempre a ragione, sono considerati più performanti. Non è un discorso di sola potenza, di muscoli, di alimentazioni dedicate separate per le varie sezioni che compongono un'amplificazione, ma anche di *glamour*, del maggior fascino (che a volte si traduce in un tutt'altro che indispensabile essere degli *status symbol*), a far pendere i favori, i sogni, di tanti di noi a favore dei sistemi separati. Ogni tanto però ci si imbatte in oggetti che ci fanno riflettere e pensare che forse un amplificatore integrato può appagare anche quei desideri che con il razionale magari hanno poco a che vedere. L'Accuphase centra in pieno l'obiettivo con questo E 460, formidabile connubio di eccellenza costruttiva di carattere industriale e qualità sonore che, spesso a torto, reputiamo possibili solo per piccole realtà artigianali integralisticamente dedite alla ricerca della massima purezza sonora. Se non vi basta, considerate anche la sua capacità di adattamento alle vostre necessità quanto a sorgenti e possibilità di multi amplificazione. Può generare dipendenza!

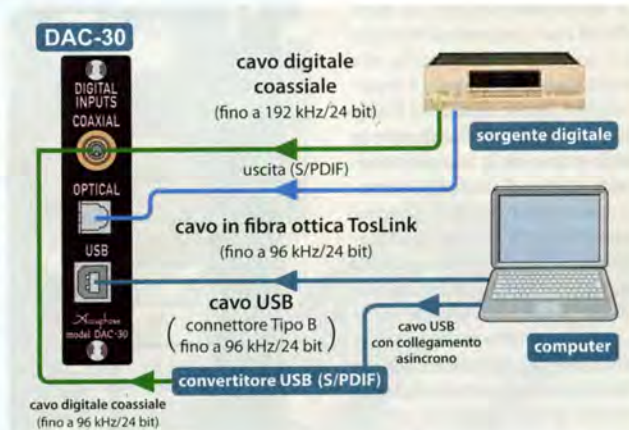
ROBERTO VENETO



Con tutte le sorgenti per cui è stato chiamato ad amplificare il segnale e con tutti i diffusori che si sono avvicendati non è mai emerso un dato che potesse inficiare la splendida performance dell'E 460. Un amplificatore integrato da prendere e da tenere fisso nell'impianto per molti anni, da rimirare e ascoltare senza mai rimpiangere altre tipologie circolanti. L'utilizzo è piacevole, i comandi sono precisi e docili, sia se attivati dal telecomando che direttamente sul pannello anteriore dell'apparecchio. L'E 460 ha gestito al meglio sia diffusori importanti e completi nell'estensione in frequenza come i Triangle Cello che i piccoli ma ostici, al limite del capriccio, Tablet di ProAC, ultima revisione del rinomato progetto di Tyler. È quando si prova a cambiare amplificazione che ci si accorge maggiormente delle qualità del nostro, tanto che per ottenere qualche margine di miglioramento - e non in tutti i parametri - occorre scomodare assi del calibro di Nelson Pass.

A largo raggio

L'apparecchio offre due slot per l'inserimento di apposite schede per la fruizione da un lato del vinile, dall'altro dei segnali digitali: volendo è possibile inserire due schede uguali, per esempio per due ingressi linea (Line-10), oppure se si hanno due giradischi o anche due fonorilevatori dalle diverse caratteristiche elettriche (AD-20 phono); stesso discorso vale per due diverse fonti digitali (DA-20 e 30). La scheda phono AD-20 è stata disegnata sia per fonorilevatori MM, con un guadagno di 36 dB e un'impedenza di carico di 47 kOhm, che per quelli MC e guadagno di 62 dB con un'impedenza regolabile tramite micro interruttori direttamente sulla scheda che prevede anche l'inserimento o meno di un filtro subsonico. La scheda digitale DAC-20 ha un ingresso coassiale e supporta segnali con risoluzione fino a 24 bit/96 kHz, mentre la DAC-30 possiede anche un'ingresso ottico con risoluzione fino a 192 kHz e uno USB per segnali fino a 96 kHz. La cosa curiosa, dando per scontata la qualità del DAC e dello stadio analogico d'uscita di entrambe le schede digitali, è che i loro costi sono simili, probabilmente perché realizzate in tempi differenti. Ovviamente a quasi pari condizioni conviene utilizzare la DAC-30, il modello giunto in redazione. Il cuore della scheda è principalmente lo stesso del lettore CD Accuphase DP 400: i due DAC configurati in parallelo sono i BurrBrown PCM 1796, la stessa configurazione dello stadio analogico d'uscita basato su amplificatori operazionali JRC 4580 e un chip di ricezione AKM AK4118, la versione aggiornata e più recente del 4114a, che si occupa della selezione e ricezione dei segnali digitali in ingresso. A differenza però del lettore CD che è dotato di ingressi e uscite digitali esclusivamente in formato S/PDIF, il DAC-30 è equipaggiato con un chip USB Tenor 7022L che sdogana il prodotto all'universo "informatico". In questo modo è possibile collegare direttamente un qualsiasi computer senza la necessità di installare driver o altri programmi e usufruire di file

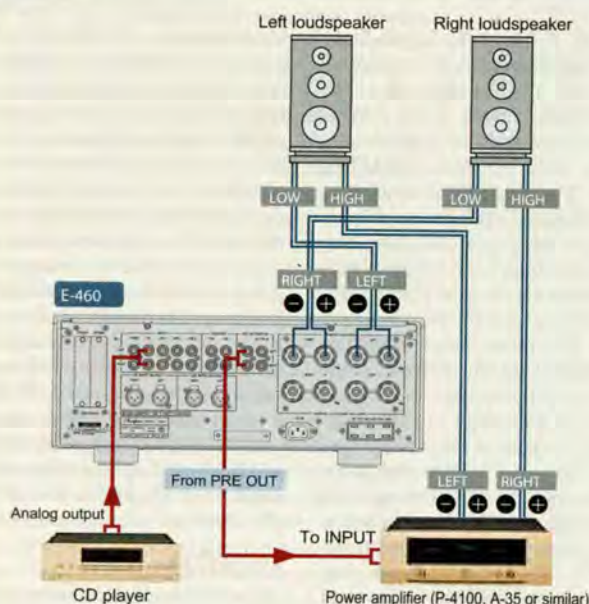


a bassa ed alta risoluzione. L'unico limite del chip Tenor 7022L è la mancanza del supporto del formato nativo a 88.2 kHz, decisamente poco diffuso, ma comunque presente all'interno del catalogo degli "affioranti" negozi di musica "liquida ad alta risoluzione". Di fatto è come se al DP 400 fossero stati tolti l'alimentazione, la meccanica di lettura e i circuiti di gestione che, nel caso specifico, sono già contenuti nell'E 460 (ad eccezione del sistema di gestione specifico del CD, ovviamente). Certamente la sezione di alimentazione dedicata nel DP 400 è più insensibile ai disturbi "esterni ed interni"; d'altronde uno degli aspetti che distinguono i vari lettori CD Accuphase è proprio l'alimentazione: man mano che si sale di livello aumenta il numero di trasformatori separati e circuiti totalmente dedicati per ogni parte del circuito. Nel caso di un'installazione all'interno di un amplificatore integrato ovviamente ci troviamo nella condizione "peggiore" o meglio non così raffinata come potrebbe essere in un DP 400 o un DP 510, ma comunque valida. La disponibilità presso la nostra sede di un DP 400 ci ha consentito un illuminante confronto con l'E 460 sebbene il collegamento del computer al primo fosse forzatamente tramite S/PDIF (il DP 400 non dispone di ingresso USB) e USB con il secondo. Va detto che

in questo parallelo imperfetto le qualità tendono a predominare anche se in maniera risibile, manifestandosi in un'appena accennata maggior capacità di controllo nello spettro basso delle frequenze e una capacità migliore nello scandire i differenti piani sonori. L'innovazione tecnologica segna il passo di un pur encomiabile prodotto come il DP 400: il confronto CD per mezzo del 400 e formato ad alta risoluzione con l'E 460 marca una significativa predominanza sonora di quest'ultimo rilevabile quasi su ogni parametro. Computer (600 euro?) + scheda DAC-30 (900 euro circa), batte DP 400 (4.800)! Un paragone più equo e attuale è stato possibile confrontando le qualità della scheda DAC-30 con una pleora di convertitori di ultima generazione nella fascia compresa tra i 600 e i 1500 euro: la soluzione Accuphase si allinea con alcuni pro e contro ai migliori DAC della fascia massima di prezzo, sciogliendo le eventuali riserve di chi, in alternativa alla scelta "a bordo" valuta la soluzione "stand alone"... Da considerare infine il fatto che se si volessero scavalcare i limiti del chip Tenor, si potrà usufruire di altri dispositivi che trasformano il formato USB in S/PDIF utilizzando l'ingresso coassiale del DAC-30 che accetta fino a 192 kHz senza alcuna limitazione. In questo caso il paragone con il DP 400 è ancor più ingeneroso...



Biamplicazione & dintorni



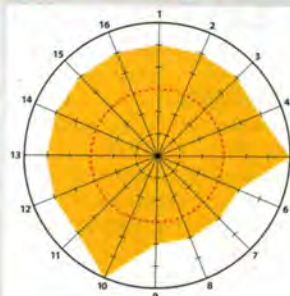
Esiste una tradizione in casa Accuphase legata alla multiamplicazione. Potremmo quasi definirla un cavallo di battaglia dell'azienda, a giudicare dalla presenza di una nutrita serie di crossover elettronici che si sono alternati in catalogo. Nella pubblicistica ufficiale, Accuphase dà ampio spazio ai collegamenti in bi-wiring, anche in considerazione alla presenza di due coppie di eccellenti morsetti di potenza, e alla biamplicazione passiva. L'aspetto più interessante è che nelle informazioni abbinate ai finali di potenza, nel corso del tempo sono state suggerite delle configurazioni "alternative" al classico utilizzo in stereofonia standard. Ad esempio, Accuphase abbina la possibilità di utilizzare i finali stereo a ponte, uno per

ogni canale (quindi con la necessità di acquistare un'unità gemella, tralasciamo ogni considerazione sul conflitto di interessi!) alla soluzione in biamplicazione passiva verticale. Soluzione in cui evidentemente Accuphase crede tantissimo, in quanto ha dotato i finali di potenza di un selettore per gli ingressi linea tale da scegliere la soluzione a ponte oppure quella in biamplicazione distribuendo il segnale su entrambi i canali stereo. Di fatto non è più necessario sdoppiare i collegamenti linea dal pre oppure utilizzare due uscite separate con i rispettivi cavi di collegamento: basta collegare un amplificatore stereo (uno per ogni canale) con un solo cavo di segnale e provare una configurazione a ponte oppure una

con il segnale splittato su entrambi i canali che alimentano distintamente la via superiore e quella inferiore del diffusore. La manopola di configurazione del segnale in alcuni finali è posta addirittura sul pannello frontale, mentre in altri direttamente sul pannello posteriore accanto ai morsetti di potenza. Ciò, senza ombra di dubbio, eccetto considerazioni maliziose sulla convenienza di "vendere" due apparecchi al posto di uno, sancisce comunque la propensione di Accuphase verso i sistemi multiamplicati, anche a partire solo dalla soluzione più semplice: quella passiva.

Nel caso dell'E 460 si opta naturalmente per la biamplicazione passiva verticale e vengono consigliati addirittura due amplificatori stereofonici, uno più potente e un altro meno a seconda se si vuole utilizzare la sezione interna dell'E 460 come unità per i bassi oppure per la sezione alti. D'altronde la separazione tra pre e finale permette il pilotaggio di un finale e persino di un preamplificatore esterno, opportunità che abbiamo sfruttato per valutarla separatamente, a confronto con i concorrenti, le qualità delle due sezioni a bordo dell'apparecchio. L'abbinamento con un finale esterno della casa (segnatamente l'A-35, una classe A da 30 Watt su 8 Ohm che è circuitualmente simile alla sezione di potenza dell'integrato in prova, impiegando analogamente una tripla di MOSFET in push-pull per canale) e che dispone di controllo di guadagno regolabile come, non a caso, la maggior parte dei finali di potenza della casa, consente (anche con l'eventuale contributo dei controlli di tono; sì, non guardateci con orrore!) una rudimentale equalizzazione ambientale o quanto meno un adattamento in funzione delle condizioni acustiche dell'ambiente utilizzato. Una possibilità che, per esperienza diretta, risulta essere una "medicina" meno invasiva della malattia e, a volte, risolutiva!

SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio.....	2
2 Messa a fuoco e corposità.....	2
3 Ricostruzione scenica altezza.....	2
4 Ricostruzione scenica larghezza.....	2
5 Ricostruzione scenica profondità.....	3
6 Escursioni micro-dinamiche.....	2
7 Escursioni macro-dinamiche.....	2
8 Risposta ai transienti.....	2
9 Velocità.....	2
10 Frequenze alte.....	3
11 Frequenze medie e voci.....	2
12 Frequenze medio-basse.....	2
13 Frequenze basse.....	2
14 Timbrica.....	2
15 Coerenza.....	2
16 Contenuto di armoniche.....	2

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

COSTRUZIONE	■■■■■	■■■■■
BANCO DI MISURA	■■■■■	■■■■■
VERSATILITÀ	■■■■■	■■■■■
ASCOLTO	■■■■■	■■■■■
FATT. CONCRETEZZA	■■■■■	■■■■■
QUALITÀ/PREZZO	■■■■■	■■■■■

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

IN SINTESI

Come dovrebbe essere un amplificatore? Robusto, neutro, ben suonante e insensibile al carico naturalmente, caratteristiche già ottemperate nel tempo da Accuphase e confermate nell'E 460 che aggiunge una flessibilità quasi totale (se non un discutibile DSP per la correzione ambientale non riusciamo a pensare a funzioni specifiche che l'apparecchio non possa com pie): se un'improvvisa nostalgia vi attanaglia, inserendo una scheda potete facilmente rimettere in moto il vostro giradischi e se il sentimento si radica, potete addirittura utilizzarne due o due differenti fonorivelatori. Se

al contrario volgete lo sguardo al futuro, uno degli slot aggiuntivi verrà dedicato alla scheda DAC che consente il collegamento al computer o a una delle fonti digitali attualmente in circolazione. Se, ancora la potenza non vi basta, desiderate migliorare ulteriormente il matching con i diffusori (oppure cambiate casa e, oh meraviglia, vi arriva in dono un soggiorno che è il doppio di quello di prima!), non necessariamente vi dovrete separare dall'E 460 al quale probabilmente nel frattempo vi sarete abbondantemente affezionati. Ma, in sostanza, se si disponesse di circa 7.000 euro da investire in un amplificatore integrato a stato solido

sui 150 Watt per canale sarebbe giusto orientarsi sull'Accuphase o su altri prodotti? Per dovere di cronaca, segnaliamo che il mercato, in effetti, propone almeno una decina di alternative, tra cui brillano gli integrati McIntosh 6900 LE (provato da SUONO) e 6600, decisamente attraenti sul piano estetico, il Nelson Pass INT-150 (provato anche questo), dal suono raffinato, il Plinius Hiato (idem), di sostanza, il Moon Evolution 600i (idem), assai equilibrato e che guarda anch'esso al futuro, il Jeff Rowland Concerto e l'Audio Research DSI-200, certezze conclamate in campo audio. Paragonato ad alcuni dei volti noti di questa

fascia di mercato, l'E 460 ha messo in mostra una sezione pre di primissimo piano infliggendo qualche "punizione" eccellente; la sezione finale è risultata anch'essa di primissimo livello allineandosi a quella del Pass, dunque quasi agli standard massimi da noi utilizzati. Dunque l'E 460 come croce o delizia per l'audiofilo? Già perché per certi versi il nostro è un perenne divenire e trovare chi, invece, vi dice - ecco, c'è tutto quello che ti serve, oggi, domani e forse anche in futuro (e se comunque vuoi giocare ti indico anche la strada...) - può essere frustrante, anche se noi questo non lo crediamo davvero. *Superbe.*